

Parte la catena dei rincari salasso per mutui e prestiti

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901



IL DOSSIER

di **FLAVIO BINI,**
VALENTINA CONTE
e **MASSIMO FERRARO**

I CONSUMI

L'obiettivo è raffreddare i prezzi preoccupa però la domanda debole

Il rialzo dei tassi Bce non può raffreddare il prezzo di petrolio e gas, ma punta a impedire che lo shock energetico si trasformi anche in inflazione interna. In Italia i prezzi sono già risaliti: l'ultimo dato Istat segna un'inflazione al 3,2% a maggio, mentre sull'intero 2026 la previsione è al 2,9%. Il punto critico è il potere d'acquisto.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ricorda che, nonostante il recupero degli ultimi mesi, i salari reali restano ancora circa l'8% sotto i livelli del 2021. E nello scenario di guerra più persistente stima un impatto aggiuntivo sull'inflazione italiana pari a 1,4 punti. Il rischio è doppio: da un lato energia più cara, dall'altro salari che faticano a recuperare. La Bce prova a raffreddare consumi, credito e aspettative per evitare il contagio a servizi, listini e rinnovi contrattuali. Ma il prezzo è un'economia più debole proprio mentre famiglie e imprese subiscono una nuova perdita di reddito reale. Per l'Italia il conto è doppio: prima alla pompa e in bolletta, poi credito più caro e crescita debole.



I RISPARMI

Penalizzate obbligazioni e azioni quotazioni dell'oro verso il basso

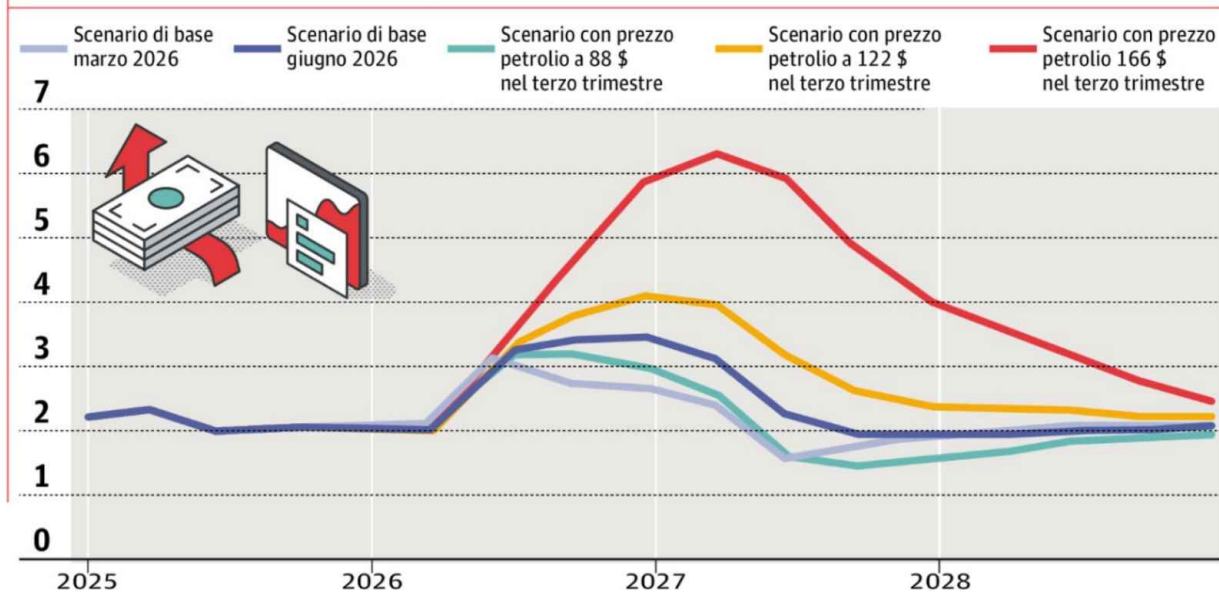
L'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce non arriva come un fulmine a ciel sereno sui mercati, che avevano ampiamente scontato la decisione, e quindi assorbito gli effetti, già nelle settimane passate. Tradizionalmente l'aumento dei tassi indebolisce il valore delle obbligazioni,



rendendo meno convenienti i titoli già emessi rispetto ai nuovi destinati ad offrire rendimenti maggiori. L'aumento dei tassi penalizza anche le azioni, perché una stretta del credito, quindi rendere più costoso prendere in prestito denaro, danneggia le imprese. Al contrario le banche beneficiano quasi sempre da un aumento del costo del denaro visto che un aumento dei tassi aumenta anche il loro margine di interesse su mutui e prestiti concessi e quindi le loro possibilità di guadagno. Il rialzo del costo del denaro spinge anche al ribasso l'oro, per la possibilità degli investitori di trovare migliori rendimenti altrove.



LE PREVISIONI D'INFLAZIONE DELLA BCE



I FINANZIAMENTI

Gli effetti sulla rata per chi ha il variabile esborso da 170 euro

Appena si muove Francoforte, la prima domanda di milioni di famiglie italiane (e non solo) che hanno sottoscritto un finanziamento a tasso variabile o che dovranno chiedere un



prestito è la stessa: di quanto aumenterà la rata del mutuo? La cifra non è però uguale per tutti, dipende

dall'importo iniziale e da quello residuo, dalla durata, dall'andamento degli indici di riferimento dal momento in cui si sottoscrive il contratto. Secondo le simulazioni della Fabi, i rialzi sono evidenti giù sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50 mila euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100 mila euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150 mila euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. Su un mutuo da 200 mila euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250 mila euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

I TITOLI DI STATO

Il peso del ritocco gli interessi sul debito verso il 4,5% del Pil

Per l'Italia il rialzo dei tassi deciso dalla Bce non produce effetti immediati sul debito, ma rende più costoso il rifinanziamento dei titoli in scadenza. Gran parte dei Btp è



stata emessa a tasso fisso e il costo medio del debito recepisce solo nel tempo l'aumento dei rendimenti di

mercato. L'Ufficio parlamentare di bilancio, nel suo rapporto annuale, segnala però che la spesa per interessi è già destinata a salire dal 3,9% del Pil nel 2025 al 4,5% nel 2029. E avverte che la traiettoria del debito potrebbe peggiorare se allo shock energetico si accompagnassero ulteriori aumenti dei tassi o nuove misure finanziate in deficit.

Il rischio è doppio: da un lato più interessi da pagare, dall'altro una crescita più debole, che rende più difficile ridurre il rapporto tra debito e Pil. La lunga durata media dei Btp attenua l'urto nell'immediato. Ma ogni nuova emissione e ogni rinnovo dei titoli in scadenza possono incorporare rendimenti più alti, spingendo progressivamente all'insù il conto per lo Stato.